

L'arcivescovo di Los Angeles sulle politiche in materia sanitaria

Stati Uniti e libertà di coscienza

WASHINGTON, 28. Tutto quello che la Chiesa compie, lo compie «solo per amore di Dio»: lo ha sottolineato l'arcivescovo di Los Angeles, monsignor José Horacio Gómez, in un articolo di commento pubblicato nei giorni scorsi sul periodico dell'arcidiocesi «The Tidings», nel quale il presule riflette sulle politiche del Governo in tema di aborto e di libertà di coscienza.

Si tratta, in particolare, della direttiva emanata dal Department of Health and Human Services, guidato dal segretario Kathleen Sebelius, che prevede l'adeguamento dei piani di assistenza sanitaria coperti dalle assicurazioni private a nuove regole che stabiliscono di fatto un più facile accesso alle pratiche abortive, con uso di farmaci e interventi chirurgici di sterilizzazione. Poche le eccezioni previste per le organizzazioni religiose, legate al particolare ministero (principalmente quelle che gestiscono ospedali e cliniche che servono soprattutto i propri fedeli), considerate tuttavia «eccessivamente ristrette».

Fra l'altro, è stata giudicata

«sconsiderata» dall'episcopato cattolico del Paese la recente decisione di concedere alle organizzazioni religiose un anno in più di adattamento alle nuove regole; una norma che non le dispensa tuttavia, a partire dal 2013, dall'obbligo di rispettare la direttiva.

L'arcivescovo di Los Angeles ha quindi ribadito le critiche dell'episcopato riguardo le limitazioni all'obiezione di coscienza degli operatori sanitari, sottolineando che «tutti i ministri e le istituzioni

cattoliche sono motivati dal nostro amore per Dio e dalla missione di diffondere il Vangelo». I cattolici, ha aggiunto il presule, «non fanno questo perché sono operatori sociali o filantropi ma perché sono discepoli».

Le accennate eccezioni salvano soltanto quelle organizzazioni che servono principalmente i propri fedeli e che, inoltre, esistono unicamente per diffondere i propri valori religiosi. Di conseguenza, si osserva ad esempio nell'intervento di monsignor Gómez, tanti ospedali cattolici o agenzie di carità che accolgono anche fedeli di altre reli-

gioni dovranno rinunciare alla loro missione. Anzi, ha specificato l'arcivescovo, «le eccezioni sono così ristrette che molto di quello che Gesù ha fatto non sarebbe qualificato come religioso». Per il presule, dunque, le autorità federali «presumono di avere la competenza e l'autorità per definire ciò che è religioso e come i credenti devono esprimere i loro impegni di fede». Questi, ha puntualizzato, «sono poteri che il Governo non si è mai assunto prima d'ora».

Concludendo, l'arcivescovo di Los Angeles ha invitato la comunità cattolica, in particolar modo i laici, a difendere la libertà di coscienza «rafforzando la loro responsabilità per la missione della Chiesa» e a «essere leader nell'aiutare a formare i valori e i fondamenti morali del futuro del Paese».

Intanto, un deputato del Foreign Affairs Committee del Congresso, Chris Smith, ha definito l'azione del Governo un tentativo «di forzare il sistema dell'assistenza sanitaria cattolica a cessare l'attività».

